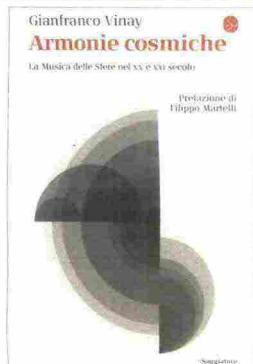


Concerti siderali fra percussioni e pulsar

di Alberto Gallo

Gianfranco Vinay
ARMONIE COSMICHE
La Musica delle Sfere
nel XX e XXI secolo
prefaz. di Filippo Martelli,
pp. 232, € 26,
il Saggiatore, Milano 2026



Si regge su un singolare paradosso *Armonie cosmiche*. La *Musica delle Sfere nel XX e XXI secolo*, denso e coltissimo saggio del musicologo torinese Gianfranco Vinay: se da un lato la cosiddetta *Musica delle Sfere*, ovvero quei componimenti che in modi anche molto distanti fra loro fanno riferimento alle sfere celesti, “è uno di quei concetti carsici che dal VI secolo a.C. riaffiora nel corso delle epoche fino a oggi”, dall’altro sappiamo ormai da lungo tempo che questa musica in realtà non esiste né mai potrà essere ascoltata, giacché, come sottolinea l’astrofisico Filippo Martelli nella *Prefazione* al libro, “nel vuoto [dello spazio] smette [...] di esistere il suono, visto che è fatto da onde di compressione di un fluido: quindi nel vuoto non esiste la musica”.

Ma l’arte, lo sappiamo, non conosce leggi, nemmeno quelle della fisica, e perciò negli ultimi duemilacinquecento anni la speculazione sulla “Musica delle Sfere”, pur con frequenti e lunghe pause, è sempre andata avanti: basti citare, come esempi, l’immane filosofia dell’antica Grecia (particolarmente importanti le tradizioni platonica e pitagorica) e, al tramonto dell’impero romano d’Occidente, una figura come Severino Boezio, cui si deve la suddivisione gerarchica che vede in alto la *Musica mundana* (la Musica delle Sfere, appunto), al centro la *Musica humana* e in basso la *Musica instrumentalis*. Ma ancora nel XVII secolo l’astronomo (e musicista) tedesco Giovanni Keplero collegava “le sue osservazioni sui movimenti ellittici dei pianeti alle proporzioni armoniche degli intervalli allora considerati consonanti e costruendo in tal modo un suo sistema musicale planetario, un’armonia e una polifonia celeste”. Esempi di musiche ispirate a questa tradizione si possono rintracciare sin dal medioevo, con titoli che parlano chiaro: *L’armonia delle sfere* (uno degli “intermedi” inseriti nella *Pellegrina* di Girolamo Bargagli, 1589), *Les Éléments* (Jean-Féry Rebel, 1737), *Le Voyage dans la Lune* (Jacques Offenbach, 1875) fino a *Le Fils des étoiles* (Erik Satie, 1892). Vinay, però, ha scelto di concentrare gran parte della sua riflessione sulla Musica delle Sfere nel XX e XXI secolo: è in epoca recente e recentissima, infatti, che l’interesse per questa peculiare tradizione musicale è sbocciato di nuovo e più che mai, dopo un secolo in

cui, complice anche il romanticismo, i compositori si erano dedicati in modo particolare alla *Musica humana*.

Ma come sono allora, queste “armonie cosmiche”? Come suonano? Difficile darne in breve una descrizione estetica esauriente, dal momento che a emergere dal volume è una sorta di non-genere inafferrabile e imprevedibile, tenuto insieme più da un concetto (o, anzi, da una moltitudine di concetti) di fondo che da elementi musicali comuni: “Che cosa identifica le immagini cosmiche in musica?” si chiede Vinay: “Il titolo delle composizioni? Il carattere delle immagini stesse? I sottintesi culturali, metaforici? Un po’ di tutto questo insieme; questi aspetti assumono una diversa importanza, secondo i casi”. E si va allora dalla celebre suite *The Planets* di Gustav Holst, scritta durante la prima guerra mondiale, alle sperimentazioni elettroniche di Karlheinz Stockhausen e Iannis Xenakis, dalla musica aleatoria di Pierre Boulez e John Cage alle recenti contaminazioni tra musica e astrofisica.

A legare queste composizioni così diverse è in alcuni casi una tendenza mistico-esoterica (si parla addirittura di teosofia); in altri un approccio che potremmo definire fantascientifico; in altri ancora un rapporto profondo con la scienza e le sue più recenti conquiste. Senza voler mancare di rispetto a nomi così importanti per la storia della musica contemporanea, si potrebbe aggiungere anche una certa propensione alla stravaganza: sebbene la scrittura di Vinay conceda poco alla frivolezza, è impossibile non sorridere meravigliati leggendo i resoconti di concerti subacquei, performance celesti e dialoghi a (siderale) distanza fra percussioni e pulsar captate in diretta.

Chiude il volume una corposa selezione di *Lecture*, con testi, fra gli altri, di Platone, Galileo, Einstein e Artaud.

A. Gallo è redattore editoriale
e traduttore
albertodgallo@gmail.com

